

D'Amato  
C  
15

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

2351

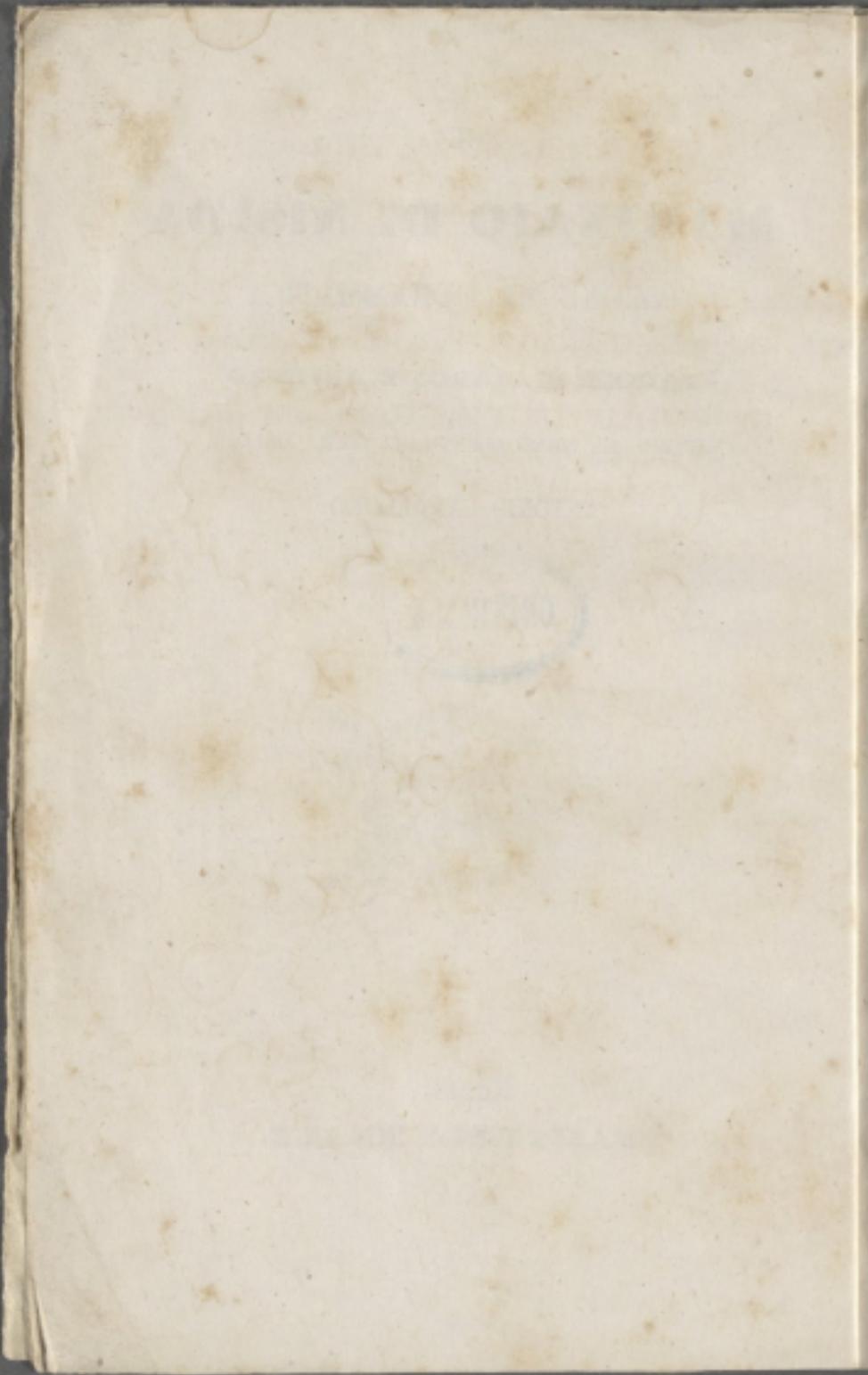
2351

IL  
**MARINAIO DI NISIDA**  
AZIONE MELODRAMMATICA  
PAROLE DI MARCO D' ARIENZO  
MUSICA DEL PRIMO ALUNNO DEL REAL COLLEGIO  
ANTONIO CANDELORO.

ORIGINALE



Napoli,  
STAMPERIA REALE.  
1854.



## **PERSONAGGI.**

---

**FRANCESCO BILOTTI** Signor Capurro , alunno del  
Real Collegio.  
**UN UFFIZIALE TELEGRAFICO** Signor Pucci, alun-  
no del Real Collegio.  
**CORO DI MARINARI.**

PARAGVAGE

LAZZARO MIRALDI Signor Cittadino, giovane di  
.. Bell' Ospedale  
ED ELENA VITALE Signorina Macchia, giovane  
.. moglie di Bell' Ospedale  
CORSO DI AVVOCATURA

# IL MARINAIO DI NISIDA

## AZIONE MELODRAMMATICA.

### SCENA I.

*Spiaggia dell'isola di Nisida. Ad un lato torre del telegrafo: dall' altro qualche casetta, il cui pian terreno è un'osteria: presso la spiaggia rupe fatta da scogli.*

*Il sole è tramontato.*

*MARINARI in vari gruppi versando vino fra loro.*

**Coro** (toccando i bicchieri e bevendo).

Beviam senza pensiere

Di Nisida il buon vin.

Nel fondo del bicchiere

Talor scrive il destin.

Nei lunghi viaggi pei mari frementi ;  
 Nell' alte burrasche che levano i venti ,  
 Per poco che a morte si chiude il sentiere  
 Non pensa il marino che al colmo bicchiere .

Beviam senza pensiere ec . ec .

Tra scogli acquattato , seduto in barchetta ,  
 Sognando una pesca felice che aspetta ,  
 Pregusta ansioso l' usato piacere ,  
 Che dopo il lavoro gli porge il bicchiere .

Beviam senza pensiere ec . ec .

Ma quando tornato nel patrio paese ,  
 E dopo la dura fatiga che imprese ,  
 La bella ch' egli ama gli è dato vedere ,  
 Con essa è più dolce trincar nel bicchiere .

Beviam senza pensiere ec . ec .

## S C E N A II.

*FRANCESCO e i suddetti.*

*FRAN.* Eh compagni buon pro .

*CERO.* Bevi con noi . . .

Sempre più tardo giungi .

(*porgono a Fran. un bicchiere colmo di vino*).

*FRAN.* Vengo dalla città (*beve*).

Coro. Napoli bella !

FRAN. Sempre lieta e festosa!

CORO. Ah ! narra, narra; dinne a noi qualcosa.

**FRAN.** Napoli è la città dell'esultanza,  
Dove t'inebbria il ciel, la terra, il mar.  
La dicon tutti la beata stanza,  
E lo stranier la brama visitar.

La gioia, il riso  
Sempre vi dura :  
È un bel sorriso  
Della natura :  
Ivi folleggiano  
I cari amori  
Infra i tesori  
Della beltà.

**Coro.** Ivi folleggiano ec. ec. (1).

FRAN. Napoli è la città dell' abbondanza;

Vi spira un'aura di perenne aprile.

Serban gli uomini in cor fede e costanza;

E serba amore il sesso più gentil.

Nè duol, nè pianto

### Ascolti intorno :

### In suono, in canto

### Declina il giorno;

(4) L'aria si annuvola; di tratto in tratto lampeggia, e il mare incossa.

E più festevole

La notte avanza ,

Che in lieta danza ,

Cedendo va .

CORO . E più festevole ec . ec .

Vè , come scuro è il ciel . . .

FRAN . Nunzio ne dava

Il sol che scolorito

Scendeva in sen dell' onde .

CORO . Esse batton frementi anche alle sponde .

FRAN . Al mare , al mar . . . (*invitando gli altri a muovere verso la spiaggia* ).

CORO . Ch' ei frema , e sopra

Vi rotino gli alcioni a cento a cento ,

Il prode marinar non ha spavento .

FRAN . Ciel ! . . (*nell' appressarsi alla spiaggia* ).

CORO . Che fu mai ?

FRAN . Vedete , ai rotti lampi

Del folgore che tuona in mezzo all' onde

Procellose spumanti

Lotta lieve battello . . .

CORO . Di quale sventurato sarà quello ! . .

(*S' ode un colpo di cannone: si vede un fanale sulla torre* ).

Ah !

FRAN. Di naufragio è segno...

VOCI dal mare. Aïta!... aïta!...

### S C E N A III.

UFFIZIALE TELEGRAFICO, *alcuni marinari con faci e i suddetti.*

UFF. (*frettoloso*).

Al soccorso v'invita

Quel grido desolato.

CORO. Che dite mai!... La morte

È sicura in quel mar sì burrascoso.

UFF. Essi sono in periglio... (*con veemenza*).

CORO. Nè dividerlo insieme è buon consiglio.

VOCI dal mare. Aïta!...

UFF. E in voi vien meno

Il core onde di voi parla la fama?

FRAN. No, non è ver; qui ancora (*con entusiasmo*)

Alma respira che pietade onora.

D'umanitade il grido

In me parlar sent'io:

Colpa è restar sul lido,

Maggior d'ogni viltà.

Come in un di sereno  
 Corro dell' onde in seno ;  
 Degl' infelici il Dio  
 Soccorso a me darà.

(*Si precipita al lido, si getta in un battello, e si lancia nel mare*).

**CORO.** (*Seguendolo presso il lido per arrestarlo*).  
 Ah ! . . . dove corri . . .

**UFF.** I generosi moti  
 Anco cessar bramate !

**CORO.** Ei muore . . .

**UFF.** Il cielo  
 A quel pietoso core  
 Non negherà favore .  
 Meco il pregate . . .

**PARTE DEL CORO.** Ah ! noi  
 Là piangerem gli alti perigli suoi .

(*Corre al lido ; e l'altra parte del Coro si prostra coll' Uffiziale in atto di preghiera*).

**UFF. E 1.<sup>a</sup> PARTE DEL CORO.**

O ciel , tu che la vita  
 Fai pure dispregiar ,  
 Al prode marinar  
 Deh , porgi aïta !

Ei salvi i suoi fratelli,  
 E possa a noi tornar;  
 E lieti a te cantar  
 Inni novelli!

**2.<sup>a</sup> PARTE DEL CORO (*guardando verso il mare*).**

Oh!.. vedi, vedi, rassembra un lampo  
 Che fende lieve l'ondoso campo....  
 Ah!.. s'inabissa tra i cupi fondi...  
 Ora su i flutti s'erge iracondi....  
 E voga, voga con franca mano...  
 Vedi, egli è corso lontan lontano...  
 A quel battello già già s'avanza...  
 Ei sembra l'angelo della speranza...  
 O prode!.. o prode!.. ei li soccorre..  
 Volge la prua... ver noi già corre...  
 Evviva!.. al lido s'appressa già...  
 Ei compì l'opra d'alta pietà!

**FRAN.** (*dal mare*).

Amici!..

**UFF. E 1.<sup>a</sup> PARTE DEL CORO (*alzandosi, e correndo al lido*).**

Ah!

**FRAN.** Salvi son!

**TUTTI.** Ne' rischi tuoi  
 Noi palpitammo insieme.

FRAN. (*scende dal battello, intanto che alcuni marinari ajutano a far descendere quattro naufraghi, e li conducono all'osteria*).

Il ciel fu guida! . . .

E le dolenti grida . . .

Degl' infelici udì . . .

CORO. Miseri! . . . Avrete

Le cure, l'amor nostro.

(*I naufraghi entrano nell'osteria sorretti dai marinari*).

FRAN. Mai più lieto

Già fui quant'or son io.

UFF. Mercè ne avrai;

Alto premio . . .

FRAN. E qual mai?

Il premio, che un desio nel cor mi schiude,

È quel che il ciel concede alla virtude.

Noi siam gente inferma e lassa,

Di perigli circondata;

Qual la folgore che passa

La sventura colpirà.

E per noi fu sol serbata

La fraterna carità.

Inspirati ai suoi consigli  
 Bello è il campo della vita ;  
 Di virtù ci rendiam figli ,  
 E compagni dell'onor .  
 E mercede più gradita  
 Mai non chiese umano cor .

TUTTI. Viva il prode , viva il prode  
 Che campion fu di pietà !  
 A lui plauso , onore e lode  
 Si conceda in ogni età .

( *Circondano Francesco festeggiandolo* ).



...chilando con le mani  
e faticando a respirare.  
Poi sentì che la vita  
gli veniva meno e  
che il tempo gli sfuggiva  
e che non aveva più  
tempo per l'arrivo  
della sua salvezza.  
E allora si voltò verso  
l'alto cielo e pregò:  
« Signore, mi aiuti a  
trovare la strada giusta  
e a non perdere più  
tempo.»

